

Primo Congresso Italiano di Mediazione Trasformativa

ORGANIZZATO DA



9 marzo 2012

MILANO

Blend Tower – 7, piazza IV Novembre

Trascrizioni degli interventi

Indice

Sezione I - Introduzione

Introduzione ai lavori - Maria Veronica Ceria	5
Perché questo congresso - Carlo Mosca	6
La mediazione al bivio - Joseph Folger	8
Bio dei docenti	10

Sezione II - Trascrizioni Parte Pubblica

Programma	14
Cronologia interventi (rispetto alla registrazione audio)	15
Parte Pubblica - Trascrizioni interventi	16

Sezione III - Trascrizioni Tavola Rotonda e Lavori Finali

Programma	44
Cronologia interventi (rispetto alla registrazione audio)	45
Tavola Rotonda - Trascrizioni interventi	48
Lavori Finali - Trascrizioni interventi	63

Sezione I

Maria Veronica Ceria

Direttore Generale Quadra



In qualità di direttore generale di Quadra, ho il piacere di darvi il benvenuto al Primo Congresso Italiano sulla Mediazione Trasformativa. Intendiamo aprire il dialogo sul tema dell'approccio trasformativo per contribuire allo sviluppo della mediazione nel nostro paese. L'obiettivo è creare quello spazio aperto a tutti coloro che fanno ricorso o sono semplicemente interessati a questa pratica, affinché l'utilizzo del modello trasformativo si diffonda nel nostro Paese. Quadra infatti ritiene che tale approccio sia molto più rispettoso di altri nei riguardi di tutti i soggetti coinvolti.

Attraverso il senso di legittimazione e consapevolezza che il mediatore infonde alle parti, esse hanno in mano le regole del procedimento e il risultato che ne otterranno: il mediatore in tal modo si adegua alle loro iniziative. La semplicità di questo concetto è anche la sua forza. Per contro, un concetto così semplice spesso risulta difficilmente applicabile perché molti mediatori interpretano il loro ruolo nel senso di prendersi un proprio spazio nel procedimento, togliendone involontariamente alle parti. Quadra, forte della propria esperienza come ente di formazione e organismo di mediazione, ha percepito un grande interesse del settore nel mettere al centro le parti e nel lasciarle gestire il conflitto, limitandosi a creare quelle condizioni di dialogo indispensabili affinché avvenga il "cambio", cioè "la trasformazione".

Così è cresciuta in noi la determinazione di diffondere la cultura trasformativa, sperimentandola prima di tutto sul campo.

Oggi abbiamo l'onore di ospitare grandi esperti internazionali, primo tra tutti uno dei padri fondatori della mediazione trasformativa, il Prof. Joseph Folger: è un'opportunità unica per arricchire le nostre conoscenze apprendendo da chi opera da anni in un contesto più maturo.

Mi auguro che possiate condividere la nostra passione e convinzione per il metodo trasformativo e che abbiate modo, in questa giornata, di imparare e dibattere affinché si apra un confronto vero, professionale e impegnativo volto al miglioramento degli standard qualitativi dei mediatori italiani.

TRASCRIZIONI DEGLI INTERVENTI

Primo Congresso Italiano di Mediazione Trasformativa // MILANO 9 marzo 2012



Carlo Mosca

Responsabile Scientifico Quadra



All'inizio degli anni '70 la mediazione – nella sua forma moderna di pratica 'professionale' – diversa quindi da quella 'tradizionale' nonché da quella 'istituzionale' (per seguire la celebre tripartizione di Ch. Moore) - ha cominciato ad esser conosciuta e utilizzata in Europa, a partire soprattutto dal Regno Unito. Per decenni è stata peraltro appannaggio di un particolare settore di conflitti, quello relativo all'ambito familiare (nel quale il mediatore proveniva ed ancora oggi proviene dalle file soprattutto di professioni non legali).

Occorre arrivare all'inizio degli anni '90 per veder il ricorso alla mediazione diffondersi anche in settori diversi, in particolare in quello commerciale. Anche qui gli anglosassoni han fatto da apripista, probabilmente per fattori linguistici dato che il centro propulsivo di tale movimento era (ed ancora oggi è) senza dubbio collocato negli Stati Uniti.

In Italia non siamo stati particolarmente solleciti. Fuori dal citato settore familiare la mediazione ha cominciato ad esser praticata solo verso la fine degli anni '90, coinvolgendo questa volta professionisti diversi dallo psicologo o dallo psicoterapeuta: avvocati, in primis, ma anche professionisti (commercialisti, ingegneri, ...).

Con l'implementazione della Direttiva 52/2008/CE, da qualche anno la mediazione sta sperimentando nel nostro paese un'inedita accelerazione. I centri gestori, da poche unità, fra poco supereranno gli 800 e l'addestramento alle tecniche di mediazione si è rivelato un business senza precedenti. Pare che in totale, nel giro di un anno, il numero di coloro che hanno intrapreso un percorso formativo ed hanno ricevuto un'istruzione di base sia intorno a 40'000. Il decreto 28/10, inteso appunto a dare esecuzione alle indicazioni comunitarie, può esser criticato sotto molti aspetti, ma certamente è stato un fattore scatenante di una 'voglia' di mediazione che inizia ad esser percepita finalmente anche a livello di utenza finale.

Certo, i passi fatti a livello normativo in questi ultimi mesi paiono scontare una naivité data dalla scarsa esperienza, oltre che da reticenze culturali se non aperte ostilità, da parte di chi ha meno familiarità con il fenomeno.

È per questo che ho ritenuto importante, come responsabile scientifico di Quadra, dare modo a tutti coloro che si stanno avvicinando alla mediazione o già da tempo la praticano, di andare al cuore di alcuni problemi di fondo ai quali non pare esser data la rilevanza che

Carlo Mosca

Responsabile Scientifico Quadra



meritano, a dispetto del fatto che costituiscano da anni oggetto di ampio dibattito negli altri Paesi dove la mediazione è da più tempo praticata.

Il vantaggio di arrivare con ritardo a ragionare su alcune questioni – rispetto non solo agli Stati Uniti, ma anche Paesi come Regno Unito, Olanda, Francia – presenta almeno il lato positivo di poter far tesoro di discussioni già fatte, battere strade già battute. Il tema del congresso odierno, assolutamente nuovo nel nostro panorama, vede almeno 20 anni di dibattiti ed è un'occasione preziosa oggi avere come principale speaker uno degli studiosi che più se n'è occupato, il prof. Folger, che ancora nel 1994 con Tricia Jones ed altri autori affrontava in *New Directions in Mediation* la questione dei fondamenti ideologici che stanno alla base dell'approccio del mediatore e condizionano il suo operato. La prima edizione di *The Promise of Mediation* di Folger e Baruch Bush uscirà nello stesso anno e conterrà una larga disamina critica dell'approccio c.d. problem-solving, per fissare i canoni di un atteggiamento alternativo, quello c.d. "trasformativo". Da allora, molta sperimentazione è stata fatta sul campo, confermando la validità degli assunti originari. La seconda edizione della *Promise* (2005) – in realtà un libro diverso dal primo - ne ha dato conto ampiamente.

Oggi l'approccio trasformativo costituisce in Italia ancora un fenomeno assolutamente di nicchia, ed anche nei settori dove viene praticato (in particolare questioni di famiglia e responsabilità per malpractice medica) l'etichetta designa spesso procedimenti non riconducibili propriamente a quello delineato da Folger e Bush, talora limitandosi al solo ascolto, altre volte sconfinando nella terapia. Per contro, il paradigma operativo adottato ed insegnato nel contesto della mediazione ex decreto 28/10 è invece pressoché uniformemente quello problem-solving, e spesso il dibattito è limitato alla datata dicotomia mediazione valutativa/mediazione facilitativa.

Ecco perché ho giudicato opportuno aprire la discussione sulla validità dell'approccio trasformativo e, augurandomi che la giornata possa contribuire alla crescita personale ed all'arricchimento del bagaglio culturale di tutti i mediatori ed interessati presenti, auguro loro i migliori lavori!

TRASCRIZIONI DEGLI INTERVENTI

Primo Congresso Italiano di Mediazione Trasformativa // MILANO 9 marzo 2012



Joseph Folger

Temple University, Philadelphia



Ho dedicato gli ultimi vent'anni di lavoro a progettare e metter in pratica l'approccio trasformativo nella gestione del conflitto. Ho lavorato sin dagli anni '70 sulle tecniche tradizionali di mediazione e dopo aver studiato il loro impatto sul conflitto ho sentito il bisogno di un modello operativo che curasse più l'aspetto relazionale, che il raggiungimento di un accordo transattivo, la soddisfazione individuale o la ricerca di un'armonia.

Le ricerche fatte con Baruch Bush alla facoltà di legge dell'università di Hofstra, ma anche con altri colleghi il cui contributo è stato fondamentale, hanno portato a definire un modello per affrontare il conflitto in modo trasformativo. Questo è stato oggetto poi di ricerche nel contesto della mediazione e molto è stato prodotto a livello accademico quanto ai fondamenti teorici di tale modello e le sue possibili applicazioni pratiche nei vari contesti conflittuali.

Segue.....

TRASCRIZIONI DEGLI INTERVENTI

Primo Congresso Italiano di Mediazione Trasformativa // MILANO 9 marzo 2012

